Presidente. Di queste petizioni, quella che riguarda il consorzio dei fabbricanti di fiammiferi, per ragione di materia, verrà trasmessa alla Commissione dei 15, se la Camera lo consente; le altre saranno inviate come di solito alla Commissiona delle petizioni.

(*Rimane così stabilito*).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per affari di famiglia gli onorevoli: Bonin, di giorni 5; Baragiola, di 10. Per ufficio pubblico l'onorevole Grossi, di giorni 5.

(*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: interrogazioni:

La prima interrogazione iscritta è quella dell'onorevole Costa Andrea al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo « sfratto del tipografo Vittorio Zambon da Milano ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Marsengo-Bastia, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Vittorio Zambon, da Lonigo, nel 1894 si portava a Milano e subito si dimostrava fervente socialista e fervente propagandista repubblicano. Dopo i moti del maggio di quest'anno lo Zambon, sebbene non fosse ricercato, tuttavia non sentendosi tranquillo, si portava a Lugano e là si impiegava come tipografo nel giornale *La Nuova Italia*, che era il giornale dei profughi repubblicani. Nel mese di luglio egli però ritornava a Milano e l'autorità politica di quella città, ritenendo che la sua presenza colà fosse pericolosa, gli ordinava lo sfratto. Lo Zambon allora si recava a Lonigo e là per mezzo del sindaco locale domandava di ritornare a Milano; però l'autorità politica di Milano rispondeva che non era il caso di accogliere la sua domanda. Ciononostante, avendo egli lasciata la sua famiglia a Milano, nell'ottobre ritornava in questa città, ma per le stesse ragioni per le quali era stato prima sfrattato, lo sfratto gli fu di nuovo intimato insieme all'ordine di rimpatriare. Come dunque l'onorevole Costa vede, non ci fu in tutto ciò violazione di legge; ci fu soltanto applicazione dell'articolo 85 della legge di pubblica sicurezza. Se eventualmente si obiettasse che questa applicazione fu rigorosa, io potrei rispondere che l'applicazione rigorosa della legge non ne costituisce mai violazione, tanto più quando questa applicazione rigorosa avviene in una città dove sono avvenuti dei fatti gravissimi che il Governo non vorrebbe che più si ripetessero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Andrea, interrogante.

Costa Andrea. Questa del tipografo Vittorio Zambon, come dalle parole stesse dell'onorevole sotto-segretario di Stato risulta, è una storia assai dolorosa.

Il Zambon è di Lonigo, ma ne manca da quindici anni; e questi quindici anni, credo, li ha passati tutti in Milano, dove era presidente alla società degli impressori tipografi, la quale non è, onorevole sotto-segretario di Stato, associazione politica (non dico questo perchè se fosse associazione politica non avesse diritto a esistere, ma per provare come non ci fosse neppure il pretesto per discioglierla), non politica, dico, ma, come sanno tutti, una società intesa al puro e semplice mantenimento delle tariffe stabilite fra industrali ed operai ed alla mutua assistenza. Il Zambon non è stato condannato mai, non è stato processato mai, ha lavorato sempre, è un galantuomo. Avvengono i fatti di maggio, il Zambon, dice l'onorevole sotto-segretario di Stato, si rifugia in Svizzera! No, egli cerca puramente e semplicemente (avvenuto lo scioglimento di tutte le società operaie) di salvare dai difensori della proprietà il piccolo peculio appartenente alla società sua. Se ne va in Svizzera e sta lì, e fa benissimo, perchè in quei momenti purtroppo nessuno era sicuro. Ah! se io dovessi raccontare alla Camera quello che è avvenuto ad un eccellente scultore spagnuolo arrestato con me, ne sentirebbe di curiose! Il Zambon rimane dunque qualche tempo in Svizzera, lavora dove può... ad un giornale repubblicano come avrebbe lavorato ad uno clericale, ma non essendosi scoperto nulla contro di lui (e nulla si poteva scoprire, perchè nulla aveva fatto) torna a Milano.

Da Milano, come Ella stessa ha riconosciuto, lo mandano a Lonigo: là, lo sanno tutti, v'è una splendissima fiera di cavalli ogni anno; ma non v'è il pane e soprattutto non c'è la famiglia; ed il Zambon ha fami-